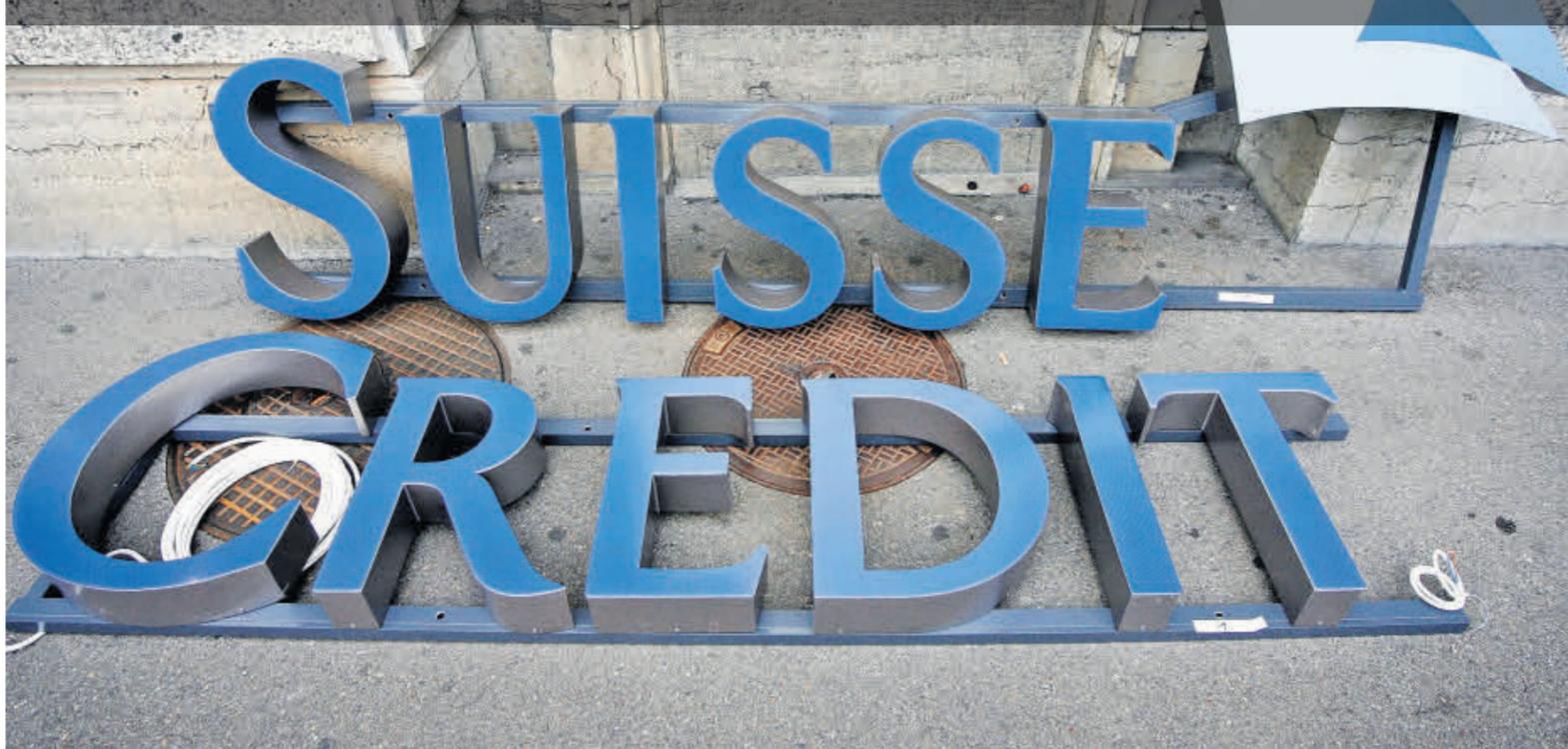


Ethos: «Difendere i diritti di azionisti e lavoratori»



La fusione fra Credit Suisse e UBS non sarà indolore. Bisogna tenere conto degli interessi dei vari stakeholder.

©KEYSTONE/DELLA BELLA

CREDIT SUISSE / È stato deciso di non proporre il discarico dei dirigenti fra i punti che verranno trattati nella prossima assemblea del 4 aprile - Annullati anche i dividendi e alcuni bonus ai manager Kaufmann (Ethos): «UBS ha ricevuto soldi pubblici, faccia un buon piano sociale per i dipendenti»

Roberto Giannetti

La vicenda Credit Suisse presenta molti aspetti problematici. È di ieri la notizia che il Cda dell'istituto non chiede più il discarico - cioè l'atto formale degli azionisti che mette i vertici al riparo da azioni di responsabilità per quanto hanno fatto durante l'anno - per i membri della direzione e dello stesso Cda. Il relativo punto previsto dall'ordine del giorno della prossima assemblea generale del 4 aprile a Zurigo è stato ritirato.

Viene ritirata anche la richiesta di un cosiddetto bonus di trasformazione per i membri della direzione, una gratifica per complessivi 30,1 milioni di franchi che sarebbe stata erogata in caso di successo nella fase di ristrutturazione. Infine, è stato pure cambiato il punto relativo al dividendo: la proposta di 5 centesimi per azione, malgrado la maxi-perdita di 7,3 miliardi subita nel 2022, è stata stralciata.

Azionisti contrari al discarico

Ma come giudicare questi cambiamenti e anche l'accordo di fusione con UBS? Lo abbiamo chiesto a Vincent Kaufmann, direttore della Fondazione Ethos, che mira agli investimenti responsabili e raggruppa 246 casse pensioni e investitori istituzionali, che in totale gestiscono 370 miliardi di franchi. «Hanno fatto bene a togliere il

Anche gli azionisti

di UBS non possono dormire sonni del tutto tranquilli, i rischi sono enormi

discarico dei dirigenti - commenta -. In caso di voto, noi ci saremmo opposti e penso che il discarico sarebbe stato respinto, visto che molti azionisti sono contrari. Questo vuol dire che gli azionisti potrebbero chiedere degli indennizzi ai manager per i danni subiti, anche se sulla base della legge svizzera è molto difficile farlo. Infatti giuridicamente il Cda è protetto e la cattiva gestione è difficilmente punibile».

Il CS forzato alla fusione

«Per l'assemblea del CS - nota - non abbiamo molte proposte da fare, visto che la banca non ha il proprio destino nelle proprie mani, dato che è stata forzata a fondersi con UBS. Per noi ora è molto importante capire quali sono i meccanismi che hanno portato a questo crollo, perché non si riproduca in futuro».

«Noi - rileva - ci siamo molto innervositi perché da tempo chiedevamo una separazione fra le attività svizzere del CS e il resto della banca. Inoltre, avevamo chiesto di quotare l'unità svizzera in Borsa al di fuori del gruppo. È possibile farlo adesso? Certo. In fondo il Consiglio federale ha mostrato che tutto è possibile. Ma bisogna fare in fretta, perché i migliori dipendenti e clienti di CS stanno partendo e più si aspetta più sarà difficile».

«Per giunta - sottolinea - vogliamo intervenire anche come azionisti di UBS e chiedere cosa succederà in futuro. Infatti oggi ci sono grandi rischi per l'istituto. Per esempio, a Ginevra il 50% delle ipoteche sono erogate o da CS o da UBS e quindi i rischi sono enormi. Noi crediamo che sia un vantaggio separare le due banche e chiederemo all'assemblea di UBS di non cumulare i rischi. Questo non è un problema solo per le autorità di sorveglianza, ma anche per gli azionisti di UBS».

«A nostro avviso - illustra -

sarebbe possibile fare un'operazione come quella di Novartis, che separa Sandoz dando a propri azionisti le azioni di quest'ultima, che diventerà indipendente. Anche UBS potrebbe versare un dividendo in azioni del CS. Magari anticipando le autorità di sorveglianza, che fra qualche anno potrebbero dire a UBS: voi siete troppo grandi».

È stato uno shock

Ma come giudicare tutta l'operazione di salvataggio nel suo insieme? «Per noi è stato uno

shock, perché la decisione del Consiglio federale contraddice i principi di buona governance e di protezione degli azionisti. Per esempio ha cambiato la Legge sulle fusioni e gli azionisti sono stati espropriati. Inoltre di norma gli azionisti devono approvare una fusione, mentre adesso non possono votare. Se il Consiglio federale ha adottato queste misure, penso che la situazione del CS era veramente drammatica e questo ci innervosisce perché da anni chiediamo degli interventi e ci domandiamo

mo come mai il CS sia stato lasciato andare alla deriva».

«Ora - conclude Vincent Kaufmann - bisognerà vedere se UBS manterrà certe attività del CS, così da salvare degli impieghi. Noi di Ethos continueremo a batterci perché restino delle unità indipendenti di CS. D'altra parte, UBS ha ricevuto molti soldi pubblici e i fondi propri di CS ammontavano ancora a 40 miliardi. UBS quindi deve essere attenta ed è tenuta a garantire le migliori condizioni nel piano sociale. Il rischio è che i dirigenti di UBS possano tagliare molto sul personale per aumentare i loro bonus. E quindi bisogna bloccare queste remunerazioni per proteggere i collaboratori. Si possono trovare degli accorgimenti per fare la fusione senza tagli eccessivi al personale».

A Berna si tornerà sui 109 miliardi

POLITICA / Pubblicato il programma della sessione straordinaria dall'11 al 13 aprile

Un postulato chiede di valutare «una possibile azione in giustizia» contro i manager

Le proposte delle commissioni

In seguito verranno trattati tre postulati (ma potrebbero ancora aggiungersi altri atti parlamentari), tutti provenienti dalle commissioni interessate. Il primo incarica il Consiglio federale di redigere un rapporto sul ricorso al diritto di necessità (utilizzato dal Governo lo scorso 19 marzo). Il secondo riguarda l'esame di una possibile azione in giustizia contro gli organi direttivi di Credit Suisse e il terzo concerne invece l'applicabilità della normativa «too big to fail» alle grandi banche internazionali.

I parlamentari, tuttavia, avranno tempo fino a martedì 11 aprile per presentare alcune proposte individuali. I lavori a Palazzo federale - a seconda delle divergenze tra le due Camere - potrebbero terminare già mercoledì.

Verso l'ok ai crediti urgenti

Non dovrebbero esserci ostacoli in merito all'approvazione dei crediti. La Commissione delle finanze degli Stati,

all'unanimità, si è detta favorevole ai 109 miliardi di franchi quale garanzia della Confederazione per la fusione tra le due banche. Nonostante lunghe discussioni (anche sui rischi di un fallimento), per i «senatori» è stato subito chiaro che i crediti dovevano essere approvati allo scopo di favorire la stabilità dei mercati finanziari, ha spiegato ieri la presidente della commissione Johanna Gapany (PLR/FR). I «senatori», tramite un postulato, vogliono tuttavia avere risposte ad alcune domande, ad esempio in merito alla taglia della futura banca, al rispetto della concorrenza e a un'eventuale azione legale nei confronti degli ex vertici di Credit Suisse.

Anche la commissione omologa del Nazionale ha reso noto di voler raccomandare a larga maggioranza l'approvazione dei crediti, inoltrandone a sua volta un postulato per chiedere ulteriori spiegazioni sulla vicenda. Ci sono inoltre alcune proposte che verranno discusse in aula l'11 aprile.

1 minuto

Tassi maggiorati per la liquidità chiesta alla BNS

Salvataggio Credit Suisse

La Banca nazionale svizzera (BNS) ha precisato i dettagli relativi ai tassi applicati ai tre strumenti di liquidità, per un valore complessivo di 250 miliardi di franchi, attivati per garantire la solvibilità di Credit Suisse nel contesto dell'acquisizione da parte di UBS. I due istituti dovranno pagare lo 0,25% annuo per la fornitura di liquidità, ossia 100 milioni di franchi. A ciò si aggiunge un interesse aggiuntivo del 4,5% per la garanzia statale di liquidità, equivalente al tasso guida riferimento della BNS (attualmente all'1,5%) più 3 punti percentuali. Il sostegno aggiuntivo di liquidità (denominato ELA+, dove l'acronimo sta per Emergency Liquidity Assistance) è remunerato allo stesso tasso. L'assistenza straordinaria di liquidità (ELA) di 50 miliardi di franchi richiesta da Credit Suisse alla BNS già a partire dal 15 marzo comporta un tasso di interesse del 2% (tasso di riferimento della BNS più 0,5 punti percentuali).

A Index le relazioni tra fonti di energia e mercati finanziari

Alle 20.30 su TeleTicino

Si stanno creando nuovi equilibri tra fonti di energia tradizionali e rinnovabili. La transizione verde è ormai individuata da molti come una chiara necessità ed è sempre più al centro delle cronache, anche economiche e finanziarie. Ma gli obiettivi prevalenti posti in questo campo da molte istituzioni sono adeguati così come sono o vanno resi più realistici? E quali sono a questo punto le possibili prospettive per i prezzi nel settore energia e per l'andamento in Borsa dei titoli del comparto? Di tutto questo si parla stasera a Index, in onda su TeleTicino alle 20.30 e, in replica, alle 23.30. Conduce Lino Terlizzi. Ospiti Alberto Conca di Zest e Walter Lisetto di Axion Swiss Bank. Domande dal pubblico con WhatsApp 079/500.43.50.

CONGIUNTURA STABILE

Le prospettive economiche per la Svizzera rimangono sostanzialmente stabili: è l'indicazione che emerge dal barometro del Centro di ricerca congiunturale del Politecnico di Zurigo (KOF), che in marzo si è mosso molto poco. L'indicatore si è attestato a 98,2 punti, 0,7 punti in meno del dato - rivisto da 100 a 98,9 - di febbraio. Il parametro si allontana quindi ancora leggermente dalla media pluriennale (periodo 2012-2021), che è di 100. Stando agli esperti del KOF segnali negativi giungono dal settore manifatturiero, dai servizi e dalle costruzioni, ma sono in parte compensati dall'andamento positivo degli indicatori relativi all'export.

INFLAZIONE IN CALO

Il tasso d'inflazione di marzo è in calo in Germania (+7,4% dall'8,7%) e in Spagna (+3,3% dal 6%). Le cause? Il forte calo dei prezzi dell'energia.